ANNO XX. — Giovedì, 7 Novembre 1867 — N. 308

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 Novembre

UN GOVERNO FORTE

Se è vero che le crisi nelle malattie conducono alla guarigione, quando non ammazzano, e se questa massima volessimo applicare al caso nostro in politica, si dovrebbe conchiuderne che, dalla crisi testè percorsa, piuttosto la guarigione che la morte debba aspettarsi.

E noi inferiamo questa spe[illegible] fatto piuttosto strano che dopo la [illegible] dell'altro ieri ci siamo ad un tratto trovati tutti d'accordo mentre prima eravamo le mille miglia lontani. D'accordo nella convenienza di ritirare le nostre truppe dallo Stato pontificio; d'accordo nel gittare un velo e non recriminare sul passato, perchè vorrebbesi infatti in ognuno ch'ebbe mano nelle ultime vicende un coraggio più che eroico per vantarsene. I soli che possono sino ad un certo punto gloriarsi di avere, sedotti da una generosa illusione, pagato colla propria persona l'errore della loro mente, sono quegli infelici che caddero sul suolo pontificio o ne ritornarono feriti o mutilati; ma questa volta, caso strano, in questa specie di combattimenti nei quali cadono più spesso i colonnelli dei soldati, le vittime, ad eccezione di pochissime, si numerano e non si nominano; sono quasi tutti oscuri gregarii che non avranno altra ricordanza fuor che nel dolore delle desolate famiglie e che del sangue che hanno sparso sarebbe strano che altri si gloriasse. D'accordo finalmente, per ripigliare il filo del nostro dire, sulla necessità di *raccogliersi*, sul bisogno di rimediare ai nostri mali interni e sulla necessità di far parlare di noi meno che si possa, giacchè pare destino che da qualche tempo non ci sia possibile ottenere che se ne parli bene.

Forse dirà taluno che anche restringendo a questi punti le nostre osservazioni, questo modo di giudicare sia frutto di soverchio ottimismo e ci mostrerà la frase scarmigliata e l'impeto veemente di qualche giornale e di qualche individuo; ma per chi sa leggere con calma quelle esagerazioni, per chi ricorda i precedenti degli uni e degli altri, capisce subito che sono artificii codesti per nascondere i propri torti e perchè nessuno si arrischi ad enumerare i gradi di complicità che possono avere in quei mali che ora deplorano tanto più fortemente quanto più leggermente hanno provocato.

Infatti, sui punti che abbiamo accennato l'accordo ci è ed il dissenso non incomincia se non per questi due soli dei quali ora diremo.

I giornali della sinistra vogliono la guerra contro la Francia e vogliono, com'essi dicono, un ministero forte e liberale!

In quanto alla guerra contro la Francia non è il caso di darsene, per adesso, un troppo grande pensiero. Dal momento che non la chiedono immediata, vi sarà tempo a pensarvi e vi penseremo principalmente quando il Parlamento, interprete legale ed autorevole della nazione, avrà votato i fondi necessari per farla.

Resta il ministero liberale e forte.

E su questo dovrebbe essere così facile lo andare ugualmente d'accordo se, sotto quelle parole, non si nascondesse il nodo di tutte le difficoltà che abbiamo in Italia e che la condussero a così mal punto.

Chi infatti non può desiderare un governo liberale e forte? Ma quello che sarà forte e liberale per gli uni non lo sarà per gli altri e questa bella frase, in sostanza, si risolve nell'altra frase più prosaica, ma vera: vogliamo un ministero costituito cogli amici nostri.

Il *Diritto* si è già pronunziato nel gabinetto Cialdini-Correnti-Depretis, che a lui parranno liberali e forti; ma la *Riforma* non li crederà forse tali e nè forti, nè liberali abbastanza saranno giudicati da quegli altri della sinistra e del centro sinistro, pei quali il *non plus ultra* del vigore e del liberalismo stava nel ministero precedente.

Che cosa conchiudere da ciò?

Che sia disperata la nostra posizione?

No: ma che è grave assai e che può diventare irreparabile se con uno sforzo estremo non si cerca di fermarsi sul pendio su cui siamo.

Liberali lo furono tutti i ministeri in Italia, perchè tutti amarono e rispettarono la libertà; ma forte, da un gran pezzo, lo fu nessuno, perchè coloro i quali dovevano dar forza al governo si studiarono di togliergliela. In Italia per la stampa dell'opposizione il ministero buono è sempre quello che ha da venire, o, tutto al più, uno che sia passato e tanto remoto che non siavi più pericolo abbia a ritornare; e siccome in Italia si crede più necessario rafforzare le opposizioni che il governo, così non sarà mai possibile averne uno robusto.

Ci dica il *Diritto*, come più anziano fra gli opponenti, quale ministero abbia avuto il suo suffragio, quale ministero sia stato da lui sostenuto? Qualche poco il conte Cavour, ma dopo che fu ben morto: del resto nessuno.

Come dunque si può sperare governo forte e quali sono i sacrifizi che questi avversari perpetui d'ogni ministero sono disposti a fare per averlo?

Sarebbe pur bene che parlassero chiaro una volta.

IL FATTO D'ARMI DI MENTANA

I soldati francesi non hanno voluto lasciare alle truppe pontificie l'onore di battersi sole contro le schiere de' volontari. Lo stesso *Giornale di Roma* del 4, nella relazione che pubblica del combattimento di Mentana e che noi riferiamo in questo foglio, dopo quella de' comandanti de' volontari, che togliamo dalla *Riforma*, si è fatta premura di avvertirci che i soldati del Papa erano appoggiati dalle truppe della Francia, che presero parte alla lotta e decisero delle sorti della giornata.

I francesi sembra siano stati presi dai volontari per soldati della legione d'Antibo. Ma dinnanzi all'autorità inappellabile del giornale ufficiale di Roma, non ci può più esser luogo a dubbio di sorta. I soldati francesi non sono venuti soltanto per occupare Civitavecchia e Roma, ma anche per aver la gloria di battersi contro alcune schiere di giovani volontari.

Noi non l'avremmo creduto, perchè ci sembrava che anche per riguardo all'esercito del Papa, essi avrebb[illegible]nersi dall'accorrere sul campo di battaglia e lasciare che i papalini se la sbrigassero da sè contro le truppe irregolari nemiche. Però i volontari debbono reputare a proprio onore che le truppe del Papa non abbiano ardito di attaccarli da soli ed abbiano avuto di bisogno dell'aiuto de' francesi. Non è cosa dappoco di aver avuto contro di sè i primi soldati del mondo e di aver saputo resistere per molte ore e poi dovuto cedere alla forza preponderante, al vantaggio delle armi perfezionate, alla provata disciplina di un nemico celebre per la sua bravura, e non de' papalini.

La Francia conta di ben altri e più memorabili trofei delle sue vittorie che non sia qualche cannone tolto a' volontarii. Quale differenza fra' vincitori di Solferino che si batterono contro un potente esercito regolare per la causa della libertà ed indipendenza d'Italia ed i vincitori di Mentana che si sono battuti contro un manipolo di volontari a difesa della più triste delle cause, quella del potere temporale!

Le truppe pontificie e francesi sembrano quasi poco contente della contrastata vittoria che hanno riportata, chè per ingrandirla il *Giornale di Roma* non si perita di fare delle asserzioni avventate e false.

Esso calcola a 15 mila i garibaldini, mentre è manifesto che non oltrepassavano i cinque mila.

Esso afferma che « la maggior parte « delle bande era composta di soldati re- « golari travestiti da garibaldini. » Ciò è contrario alla verità. Può il governo pontificio trovare il suo tornaconto politico ed una soddisfazione per le truppe che lo difendono, nel far credere che i garibaldini fossero soldati regolari, ma i fatti provano il contrario, sebbene molti dei garibaldini abbiano mostrata una fermezza al fuoco degna di truppe regolari.

Dalla relazione del *Giornale di Roma*, non meno che dall'*Osservatore Romano*, risulta però di tutta evidenza che la giornata fu decisa dai francesi. L'*Osservatore Romano* dice chiaro che « i francesi presero « parte considerevole sul fine dell'azione. »

Che significano queste parole se non che i papalini da soli sarebbero forse stati sconfitti?

Prendiamo atto di quest'asserzione, la quale è assai importante, inquantochè prova che l'esercito pontificio avrebbe avuto a durare fatica e forse non sarebbe riuscito a vincere cinque mila volontari male armati e mal pasciuti. La Francia, che avea già dati molti soldati a quest'esercito, ha dovuto spiegare anche la sua bandiera per tutelarlo ed impedirne la sconfitta.

Non è questa un'impresa degna della Francia, ma è un'impresa che rivela come in Francia non si creda alla solidità dell'esercito pontificio, nè a quella del governo, da quest'esercito appuntellato.

Dalla *Riforma* di ieri togliamo la seguente Relazione sul fatto d'arme di Mentana:

Al Direttore del Giornale La Riforma;

Onde impedire che si spargano a danno della verità e dell'onore dell'armi italiane inesatte notizie sul combattimento di Mentana, e riserbandoci, più tardi, ricevuti tutt'i rapporti e l'autorizzazione dal generale Garibaldi, di dare una completa e particolarizzata relazione del fatto, crediamo necessario per ora di compendiare i particolari più salienti della giornata alla quale abbiamo in tutti i punti partecipato.

Il giorno 3 novembre, alle ore 12 1/2 il corpo dei volontari italiani che occupava Monterotondo si mise in marcia per la strada di Mentana su Tivoli, ove dovevano concentrarsi tutti gli altri corpi occupanti il territorio pontificio. Il generale Garibaldi aveva preveduto l'eventualità di incontrare il nemico in marcia, ed aveva dato in un ordine del giorno tutte le disposizioni suggerite dall'arte per premunirsi da un attacco improvviso.

L'avanguardia era composta dal 1° battaglione bersaglieri, il quale doveva spingere forti pattuglie di fiancheggiatori sulla nostra destra, che era il fianco esposto al nemico.

Eravamo circa 5000 uomini, con i due pezzi d'artiglieria presi a Monterotondo.

L'avanguardia aveva oltrepassato Mentana quando i nostri esploratori avvertirono il generale che le truppe pontificie avevano già attaccato la testa di colonna all'estrema avanguardia.

Alla vista del nemico il generale diede le sue disposizioni.

Il 2° battaglione di volontari e il 2° e 3° bersaglieri in compagnia dei carabinieri livornesi si stesero sulle colline che si trovano a mezzo miglio di distanza da Mentana, e furono accolti da un fuoco vivissimo di cacciatori esteri e di zuavi.

Ma le posizioni avanti Mentana non essendo state trovate convenienti ad una buona difesa, e cominciando già a manifestarsi un forte movimento da sinistra coll'evidente intenzione di tagliarci dalla nostra base di ritirata, la catena dei nostri si raccolse in Mentana, occupando il castello e le case, mentre il rimanente delle forze garibaldine scaglionavasi sulla sinistra e dietro il paese. Allora due colonne di zuavi e cacciatori attaccarono il villaggio di fronte ed a sinistra, com'era stato preveduto, e giunsero per pochi istanti a penetrare fino alle prime case.

La posizione era critica, Mentana e la ritirata erano minacciate.

Il generale Garibaldi ordinò [illegible] baionetta su tutta la linea, che venne brillantemente eseguita, e Mentana fu ripresa. Il generale stesso dirigeva da un'altura il tiro dei nostri pezzi d'artiglieria.

La giornata pareva vinta, ed il nemico andava ad ogn'istante perdendo terreno, quando una nuova e folta linea di nemici apparve sul campo. Erano i freschi battaglioni della legione d'Antibo, che, giunti in rinforzo ai vacillanti battaglioni della prima linea, attaccarono con nuovo vigore la nostra sinistra. Le loro armi di precisione, le loro artiglierie portavano la strage nei nostri, che contrastavano bravamente palmo a palmo il campo.

Ma vincere pareva ormai impossibibile. Il numero ci schiacciava, la mancanza di munizioni ci paralizzava. I pezzi avevano esauriti i loro settanta colpi, unica scorta.

Era necessario salvar la ritirata; era necessario tener in rispetto il nemico e arrestarlo nella sua marcia, impedendogli di scendere sulla strada che da Mentana guida a Monterotondo. Questa obiettiva fu raggiunta e la ritirata su Monterotondo fu operata.

Il generale Garibaldi concentrò ivi tutte le sue forze disponendole per la difesa delle posizioni e del castello. Il nemico giunse fino a un tiro di carabina dal paese, ma non osò procedere nè attaccarci. Verso le cinque egli si riconcentrava sulle colline fronteggianti Monterotondo e lasciava tutta la sera e la notte a nostra disposizione.

Il generale Garibaldi poteva valersene per riordinarsi e opporre dalla forte posizione di [illegible]

Ma dopo l'intervento francese e italiano, la situazione politica padroneggiava la militare, e un ulteriore spargimento di sangue diveniva inutile. Il generale Garibaldi lo comprese e ordinò la ritirata su Passo Corese.

Essa veniva eseguita verso sera in presenza del nemico col massimo buon ordine.

Il combattimento era durato quattro ore. Tutto l'esercito pontificio, con tre batterie d'artiglieria delle quali non potè per altro porre in posizione che alcuni pezzi, ci stettero di fronte.

Il contegno de' volontari nel combattimento fu lodevole, e quasi tutti gli ufficiali generali e superiori pagarono di persona nei momenti più gravi.

Ma i germi di dissoluzione sparsi nel corpo con arte infame dai prezzolati agenti di tre polizie, il difetto di munizioni, le pessime armi, la mancanza evidente d'uno scopo, avevano resa impossibile la vittoria.

I fatti parziali di valore sono molti, e raccolti i rapporti li renderemo noti.

Le perdite nostre possono ammontare a 250 tra morti e feriti ed a qualche centinaio di prigionieri. Ma il nemico pagò ancora più cara la sua vittoria.

N. Fabrizi — A. Mario — G. Missori — M. Garibaldi — G. Guerzoni — G. Adamoli.

Ecco ora la relazione del governo pontificio, che togliamo dal *Giornale di Roma* del 4:

Ieri una forte colonna di truppe francesi e pontificie marciò sopra Monte Rotondo per discacciarne i garibaldini capitanati dallo stesso Garibaldi e dai suoi figli.

Nelle pianure di Mentana, luogo vicino a Monte Rotondo, le truppe suddette incontrarono i garibaldini, che sebbene in numero di sopra 10 mila, e muniti anche di artiglieria dovettero, dopo un lungo ed accanito combattimento, abbandonare la posizione ai valorosi assalitori.

Essi lasciarono 200 dei loro in mani delle truppe ed ebbero gravissime perdite. Dal loro modo di manovrare, anche in ciò che riguarda l'artiglieria, non può dedursi che la maggior parte di dette bande sia composta di soldati regolari travestiti da garibaldini.

Dalla nostra parte tanto nella truppa pontificia quanto nella francese si hanno a deplorare circa 80 soldati fuori di combattimento.

La colonna prosegue oggi le sue operazioni.

Ci giungono nel momento le seguenti ulteriori notizie:

Il risultato della giornata di ieri fu più brillante e decisivo di quello che comparve a prima vista, avuto anche riguardo al numero eccessiva-

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Sommario — *Alladio Leymarie — Assassinio commesso a quindici anni — Delbos — Dettagli orribili — Corte delle Assisie della Gironda — Udienza del 25 ottobre — Condanna a venti anni di reclusione.*

La Corte delle Assisie del dipartimento della Gironda ha intieramente consacrata l'udienza del 25 ottobre prossimo passato ad una scuola criminale, che bene a ragione commosse gli animi tutti degli abitanti del sobborgo di Nadaillac, una di quelle cause che fortunatamente per decoro della società possiamo dire non aver precedenti negli annali della penale giurisprudenza. Si trattava di un ragazzo non ancora quindicenne, non per altro scopo che per desiderio di vendetta, divenuto assassino, e che aveva preparato e condotto a termine il delitto con un tal sangue freddo e con tali particolarità, da destare giustamente la meraviglia e lo stupore. Pur troppo, conviene confessarlo, vediamo i reati di sangue ripetersi oggi con ispaventevole frequenza, cosicchè taluno va dicendo ch'essi sono ormai cosa abituale: noi potremmo per amore della verità e per debito di giustizia combattere questa strana teoria, la quale altro scopo non ha che quello di denigrare il nome di quelle nazioni che più civili ed educate si appellano; ma astenendoci di buon grado da questa confutazione, la cui soluzione dipende solamente da un esame sulle statistiche dei reati, diremo che, se questi delitti arrecano sempre un doloroso sentimento, ciò a più ragione accade quando ne sono autori persone che, sia per l'età, sia per l'indole, sia per gli antecedenti loro, ti sembrano le mille miglia lontane incapaci di bruttarsi le mani nel sangue dei loro simili.

Ed infatti sembra egli possibile che un ragazzo non ancora trilustre abbia potuto, non diremo condurre a termine con una inaudita ferocia, ma solamente immaginare a sangue freddo un così atroce delitto come è quello del quale forma subietto la nostra cronaca odierna?

Pur troppo l'animo nostro rifugge all'idea di dovere affermativamente rispondere a questa domanda; ma di fronte ai fatti ogni considerazione vien meno, in faccia ad una dolorosa realtà, cadono le benevole presunzioni, e nostro malgrado siamo obbligati a dire che ancora a quindici anni è pur troppo aperta ad alcuno la via del delitto.

Ecco il fatto che con vivo dolore vedemmo registrato nella *Gazzetta dei Tribunali* di Francia, e che ci facciamo un dovere di riferire con scrupolosa esattezza, onde meglio mostrare ai nostri lettori quanto lungamente sia stato premeditato il delitto, e di quanta ferocia abbia fatto prova chi lo ha consumato.

Nella prima metà del mese di maggio di quest'anno, Alladio Leymarie che di pochi mesi aveva variato il quattordicesimo anno della sua età, introdottosi furtivamente nella camera di certo Delbos, profittando del momento opportuno nel quale questi per accudire ai propri interessi trovavasi lungi da casa, si impossessò della piccola somma di trentacinque franchi, che, frutto delle fatiche e dei risparmi dell'infelice Delbos, erano da lui tenuti con tutte le cautele e che formavano tutto il suo patrimonio.

Come era ben naturale, la entrata di Leymarie nella camera di Delbos non passò inosservata ai vicini, quindi appena il derubato accennò il fatto, ne fu ben presto, senza bisogno di ulteriori indagini, scoperto l'autore. Ma Delbos che ben conosceva la famiglia Leymarie, all'unico scopo di risparmiare a questa dei dispiaceri, tenendo per fermo che la triste azione di Alladio non muovesse da cattività d'animo, ma solamente dal desiderio di avere qualche soldo al suo comando, si astenne dal far denunzia, limitandosi di domandare al padre di Alladio il rimborso dei denari che gli erano stati involati. Senonchè, affine di incutere un certo timore nel ladroncello, e così allontanarlo per l'avvenire dal commettere simili colpe, lo minacciò di rendere alla giustizia palese il fatto.

Alladio temendo di essere posto in arresto, con uno di quei proponimenti improvvisi dei quali a nessun uomo è dato rendersi ragione, e che pur troppo talvolta sono cagione di fatti dolorosissimi, decretò la morte del derubato Delbos, il quale abitava in un luogo isolato del sobborgo, una cameretta attigua ad alcune stanze disabitate di proprietà della famiglia Leymaire.

Per una di quelle strane coincidenze che da alcuni si attribuiscono al caso, da altri al destino che regola tutte le azioni dell'uomo, Delbos, quasi che avesse un funesto presentimento del pericolo che a lui sovrastava, nel giorno dodici di giugno fece chiudere l'unica porta che conduceva alla sua modesta cameretta, condannandosi per tal modo a salire nel soffitto e quindi discendere ogniqualvolta voleva prender riposo. Ma tutto questo era attentamente spiato da Leymaire il quale ben sapendo come Delbos unicamente nelle ore della sera si riducesse in casa, stabilì la notte del 22 giugno per la esecuzione del suo delitto, impiegando tutta la giornata negli atti preparatorii i quali, come già osservammo, furono condotti con tale sangue freddo, con tale cinica indifferenza, da far credere che la mano che agiva avesse già da lungo tempo intrapresa la via del delitto, anzichè entrarvi per la prima volta. Eppure, *ecco il giudizio uman come spesso erra*, Alladio era da tutti tenuto come giovane di buoni sentimenti, e di costumi specchiatissimi!

Alle cinque del detto giorno il giovane Leymarie munitosi di una grossa falce s'introduce furtivamente nel soffitto attiguo alla stanza della vittima da lui designata; di là togliendo una assicella di legno che la ca-

mente maggiore dei garibaldini, che oggi si conobbe ascendere a circa 15,000.

Le bande che occupavano Mentana, scoraggiate dalle gravissime perdite ieri sofferte e circondate da ogni lato, si arresero questa mattina mentre altre fortificatesi in Monterotondo deposero nella maggior parte le armi, ritirandosi nella notte verso Corese.

Il primo reggimento di linea francese ed il battaglione cacciatori, che trovavansi all'estrema diritta della colonna franco-pontificia, sono entrati questa mattina in Monte Rotondo accolti dalla popolazione al grido di *viva Pio IX, viva la Francia!*

Dai ragguagli fin qui avutisi sembra che le truppe francesi abbiano avuto dai 50 ai 60 uomini fuori di combattimento, fra i quali feriti 4 uffiziali: maggiori son forse le perdite sofferte dalle milizie pontificie, fra le quali abbiamo a deplorare il ferimento di 3 uffiziali e la morte del capitano De Veaux. Le perdite poi dei garibaldini sommano, per quanto finora si conosce, ad oltre 100 fra morti e feriti. Moltissimi di essi son caduti in mani delle nostre forze, le quali ne avrebbero potuto catturare anche un maggior numero se non l'avessero trovato pel momento d'imbarazzo.

In potere delle truppe è rimasta eziandio la sezione d'artiglieria, di cui i garibaldini erano muniti.

Non si ha bisogno di aggiungere che tutti i corpi delle due accennate milizie han mostrato una nobile emulazione ed un entusiasmo degno in tutto della causa sacrosanta ch'esse insieme difendono.

L'*Osservatore Romano* del 4 pubblica, dal canto suo i seguenti ragguagli che afferma di aver avuto da chi si trovò sulla faccia del luogo:

La notte dal 2 al 3 partì per Monterotondo una brigata di truppa pontificia composta di 4 battaglioni, uno squadrone e mezzo di dragoni ed una batteria.

in seconda linea una brigata francese composta da tre battaglioni ed una batteria.

Le nostre truppe arrivarono senza ostacolo a Capo Bianco e ripartirono pel bosco di Mentana, mentre a Capo Bianco giungeva la brigata francese. Nel bosco di Mentana le nostre truppe si trovarono a fronte di un fortissimo corpo di garibaldini col quale impegnò un combattimento che durò da un'ora dopo mezzogiorno fino alle cinque.

I garibaldini furono snidati da tutti i punti, lasciando sul terreno molti morti e feriti, ed in mano delle nostre truppe 200 prigionieri. Le nostre perdite sommano a circa ottanta uomini, fra cui pochissimi morti. I francesi presero parte considerevole sul fine dell'azione.

In seguito a questo brillante combattimento le nostre truppe presero posizione intorno a Mentana che era guernita di cannoni.

Oltre 1600 furono i prigionieri. Garibaldi e i suoi figli prima della resa avrebbero presa la fuga. Le bande che occupavano queste posizioni si fanno salire a circa 10,000.

Sappiamo da sicura fonte che i garibaldini entrati in Acquapendente, hanno requisito tutti i cavalli ed asini che vi si trovavano, non che la somma di cinquemila scudi.

Tutti gli uomini di campagna sono irritatissimi di queste violenze e rapine che li priva dei mezzi per procacciarsi la loro sussistenza.

CORRISPONDENZE ITALIANE

PONTE CORESE, 5 *novembre, ore* 8 *a. m.* — Non mi fu possibile fino a questo momento trovare un punto d'appoggio per iscrivervi poche parole sulla catastrofe di ieri, e non so se l'agitazione e la prostrazione d'animo, l'insonnia e lo strapazzo della notte mi permetteranno di esprimermi chiaro.

Dopo quattro giorni di tranquillo accampamento in Monterotondo, ieri l'altro circa le ore p. m. il generale Garibaldi ci ordinò in marcia per ignota destinazione, forse per andare negli Abruzzi passando per Tivoli, ove trovavasi la colonna di Pianciani; a Mentana, che sta a tre miglia da Monterotondo, avevamo un distaccamento di circa 300 volontari; il corpo marciava in tre colonne, una comandata da Menotti, una dal tenente colonnello Frigessy e l'altra dal generale stesso. Ora avvenne che un drappello dei nostri, sortito per iscortare i viveri, venne colto a fucilate da un più grosso drappello di papalini. Dato l'allarme, fummo disposti in battaglia, ma potete bene immaginarvi con quale ordine, giacchè, bisogna dirlo, noi eravamo stati sorpresi di netto.

Da principio il nemico, forte d'un battaglione di zuavi, parve ripiegare indietro, ed allora al grido generale *avanti! avanti!* ci spingemmo a tutta corsa per raggiungerlo. Deplorabile errore! quando il nostro corpo, già in disordine per la carica fatta, si trovò nella vallicella, ossia nelle piccole gole delle colline attorno Mentana, eccovi le creste delle medesime coprirsi di battaglioni ordinati e ben serrati di papalini, i quali cominciano un fuoco tale da rendere vani gli sforzi nostri di prendere d'assalto la posizione. E non appena aveva principiato la nostra ritirata, che due batterie papaline si smascherarono e vomitarono un fuoco distruggitore sui poveri volontari, che già stavano nella più disordinata ritirata.

Ne successe un eccidio! E dire che la maggior parte di quelli che cadevano vittime erano precisamente quelli che per la stanchezza o per le ferite non potevano camminare! Noi avevamo i due cannoni tolti ai papalini a Monterotondo, e di questi ne abbiamo perduto uno.

Stanchi, affranti dalla marcia, dal sonno e dal digiuno alla sera riparammo al confine di Ponte Corese ove ci adraiammo sulla nuda terra e sui punti inumiditi dalle miasmatiche nebbie del Tevere.

I papalini erano in circa otto mila e noi poco più di quattro. È certo che chi comandava il nemico aveva saputo far meglio i suoi calcoli del nostro stato maggiore.

Pare incredibile! presidio a Tivoli, presidio a Mentana, stato maggiore a Monterotondo e nessuno aveva avuto sentore di nemico che avanzasse! Sorpresi, sbaragliati, mitragliati, oltre 300 fuori di combattimento e tutto per colpa non della poca volontà nei volontari di battersi, ma per incuria dei comandanti. A compir l'opera bisognava vedere questa mattina il modo col quale si dispensò il vivere e si distribuivano le scarpe ai volontari. Un comandante qualunque saliva sopra un carro e di là gettava a due mani fra la stipata gente, dico gente e non volontari solo, perchè a Ponte Corese quest'oggi si trovavano oltre 400 persone accorse dai contorni per curiosità o per interesse privato, e qua, chi ne pigliava ne pigliava. Ad uno riusciva agguantarsi due o tre paia di scarpe ad un altro invece toccava mezza giberna sulla testa come accade a chi scrive. Chi restò senza niente, e chi si portò via un formaggio intero.

Vicino ad una di queste vulcaniche dispense ho veduto la contessa Martini la cui buona volontà non valeva a calmare quei disordinati. Alle ore sette giunse il povero generale Garibaldi, prostrato e sparuto dalla notte insonne, circondato da quattro o cinque del suo stato maggiore ripassava il confine a cavallo per prendere la ferrovia di Terni. Egli è entrato nella casa della Dogana ove pure, dicesi, si trovasse non vi so dire se il prefetto di Perugia od il sotto-prefetto di Terni.

Nel momento che vi scrivo arriva qui il 7° reggimento, e per parte di questo comandante militare si manda un parlamentario a Monterotondo per domandare il permesso di ricuperare i feriti od almeno di lasciarli assistere da appositi medici.

Mi manca la mano; del resto vorrei darvi una descrizione del quadro che presenta la stazione di Passo Corese all'arrivo ed alla partenza d'un treno! È un vero miracolo che non se ne ammazzino delle centinaia, dalla foga di assicurarsi un posto per partire.

Dicesi che alla direzione del fatto d'ieri la mano di qualche ufficiale francese non fosse estranea alla buona riuscita de' papalini.

Alla domanda della città di Velletri, che chiedeva vi andassero le truppe italiane ad occuparla, il *Roma* di Napoli del 3 afferma che il presidente del Consiglio rispose con questo dispaccio telegrafico:

« *Al conte Ettore Borgia* — Velletri.

« Il Consiglio è assai dispiacente di non « poter secondare domanda Municipio per « non compromettere gravi interessi diplo- « matici e militari.

« *Menabrea.* »

La *Riforma* pubblica alcuni documenti sull'arresto del gen. Garibaldi, che per difetto di spazio non possiamo riprodurre. Il colonnello dei carabinieri, cav. Camozzi, avendo dichiarato nella stazione di Figline al generale Garibaldi che aveva ordine di arrestarlo, questi risposegli:

« Voi sapete di commettere un'illegalità. Io non sono colpevole di alcun'ostilità contro lo stato italiano nè contro le sue leggi. Sono deputato italiano, generale romano eletto da un governo legalmente costituito, e cittadino americano. Come tale, non essendo colto in flagrante d'alcun delitto, non posso essere arrestato, e voi e chi vi manda violate la legge. Però vi dichiaro che non cederò che ad un atto di violenza, e che, se volete arrestarmi, vi converrà trasportarmi a forza. »

Malgrado questa protesta e le instanze di amici del generale per una dilazione, il colonnello eseguì gli ordini ricevuti e quattro carabinieri lo sollevarono a forza sino alla carrozza a lui destinata.

Nella *Riforma* troviamo pure che il generale aveva deliberato di ritirarsi, appoggiandosi agli Appennini, e che la truppa pontificia gli attraversò il passo. È difficile il far intendere come, per ritirarsi e disciogliere i volontari, il generale dovesse andare a Tivoli anzichè da Monterotondo retrocedere a Passo Corese, come poi ha fatto. Perchè voleva appoggiarsi agli Appennini? Che bisogno c'era d'avanzare di più nello stato pontificio, mentre gli era così facile di ritirarsi dalla parte per la quale era entrato? La via da lui presa lo esponeva ad uno scontro, mentre, ripiegando da Monterotondo verso Terni, era sicuro di non essere molestato nella sua marcia. Se adunque l'intenzione di ritirarsi l'aveva, bisogna dire che è stato infelice nella scelta del cammino.

Nella protesta di Garibaldi abbiamo con dispiacere veduto ch'egli si fece scudo contro l'arresto, della sua qualità di cittadino americano. È la seconda volta che viene in campo questa eccezione. Quando fu arrestato a Sinalunga si fece intervenire la legazione degli Stati Uniti, presso la quale si era protestato. Ora di nuovo egli si dichiara cittadino americano. Noi non crediamo che il gen. Garibaldi abbia considerate le conseguenze che potrebbero derivare da questa sua dichiarazione, perchè due cittadinanze effettive non si possono avere, nè si può essere in pari tempo italiano ed americano, si è l'uno o l'altro, ed il gen. Garibaldi per quanto dolorose abbiano ad essere le sue delusioni, non vorrà di certo rinunciare alla nazionalità italiana per la nazionalità americana. Ma bisogna pur rinunciare a dirsi cittadino americano anche per evitare che una potenza estera pretenda di ingerirsi nelle cose che riguardano esclusivamente lo Stato.

STAMPA FRANCESE

Riceviamo oggi i giudizi dei giornali francesi sul dispaccio del signor Di Moustier, il cui testo, come è noto, ci venne trasmesso per intero dal telegrafo.

La *France*, dopo avere riprodotto questo documento, annunzia l'arrivo del generale Lamarmora a Parigi, e supponendo che egli avesse per missione di giustificare l'ingresso delle truppe italiane nello Stato pontificio, scrive quanto segue:

Egli è evidente che il dispaccio del signor Di Moustier è l'ultimo termine della longanimità di cui il gabinetto delle Tuileries ha dato prova, deferendo sempre alle istanze personali del Re Vittorio Emanuele.

Se siamo bene informati, al punto in cui si trovano le cose, è ora impossibile di trattare con l'Italia, se non alle seguenti condizioni:

Il governo francese non può ammettere sotto alcuna forma l'annessione dell'Italia negli Stati della Santa Sede.

Esso non può neanche aderire all'idea d'una azione comune. La Francia sola può e deve tutelare la sicurezza e l'indipendenza del Papa.

Essa non può permettere all'Italia d'avere la pretensione di non ritirarsi dal territorio pontificio, se non quando lo sgombreremo noi stessi.

L'Italia non ha che un mezzo di riparare fino ad un certo punto la violazione del diritto delle genti, di cui si è resa colpevole: sarebbe di combattere essa stessa le bande garibaldine e ritirarsi dopo averle disperse.

Gli è adunque al gabinetto di Firenze che spetta di dare alla Francia ed all'opinione pubblica la giusta soddisfazione ch'esse chiedono.

La Francia ha spinto fino agli ultimi limiti la politica della moderazione, e ciò che il sentimento pubblico ha potuto credere che fosse esitazione, non era che il desiderio di lasciare all'Italia il tempo della riflessione in circostanze sì gravi. Possa essa intenderlo ancora!

La *Patrie* approva la circolare, e vorrebbe attribuirle un carattere assai più minaccioso di quello che abbia veramente. Ma non dobbiamo dimenticare che la *Patrie* ha d'uopo di giustificare la violenza del suo linguaggio de' giorni scorsi, che venne disapprovata dal *Constitutionnel*.

L'*Epoque*, che si dice liberale, è nella presente questione fra i nostri più decisi avversari. Oggi dichiara che la circolare sarebbe inutile, se non venisse seguita da un *ultimatum* che imponesse all'Italia di sgombrare lo Stato pontificio. Spera che quest'*ultimatum* verrà.

L'*Univers*, al contrario, spera niente. Dopo tanti sforzi il governo francese è venuto a questo risultato, che il partito clericale non si fida di lui e giudica che fa troppo poco pel Papa! La gratitudine non è la virtù dell'*Univers*, il quale vorrebbe inoltre che la Francia occupasse qualche porto della Toscana!

Il *Journal des Débats* loda la forma moderata della circolare.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna del 3:

Il barone di Beust si reca a Londra soprattutto per entrare in relazioni personali cogli uomini di stato più distinti dell'Inghilterra, o piuttosto per rinnovare queste relazioni; poichè all'epoca delle conferenze tenute nella quistione germano-prussiana la sua presenza a Londra era stata bene accolta. Frattanto l'imperatore d'Austria si reca coll'imperatore Napoleone al castello di Compiègne e vi attenderà il ritorno del suo cancelliere.

Allorquando si consideri che qui si attende col massimo desiderio l'arrivo di quest'uomo politico, poichè si tratta ora di far agire la nuova macchina dello stato, si deve ben prevedere che importantissime ragioni soltanto lo hanno consigliato ad andare a Londra anche se non vi si soffermasse che due soli giorni. Fra questi motivi figurano in prima linea gli sforzi per decidere un accordo tanto desiderato fra le potenze occidentali e di agire in questo senso sulla Prussia coll'intermediario dell'Inghilterra. Ma oltracciò, e possiamo assicurarlo con certezza, si farà un maturo esame della quistione romana. L'imperatore Napoleone desidera, come tutti sanno, che una conferenza abbia luogo; l'Austria non crede dover metterci ostacolo, ma non vi si presterebbe definitivamente che ove l'Inghilterra pure vi prendesse parte. Il barone di Beust desidera sapere chiaramente come regolarsi in quest'affare.

Noi abbiamo francamente fatto conoscere la nostra opinione sull'inopportunità d'una conferenza europea nella quistione romana ed abbiamo ragione di perseverare nel nostro modo di vedere.

Malgrado che la bandiera tricolore sventoli ora a Roma, non è tuttavia ben certo che tutto finirà così tranquillamente a Roma come si sembra desiderarlo alle Tuileries. Se la quistione romana assume maggior estensione, e generalmente dimensioni italiane; se in una parola, la corrente rivoluzionaria prende il sopravvento nella penisola italiana non bisognerebbe naturalmente pensare nè tanto presto, nè tanto facilmente alla formazione d'una conferenza, tuttavia ammettiamo che questo pericolo venga evitato, che l'Italia si mostri più rassegnata, più conservatrice di quello che generalmente non lo si crede, è evidente che la conferenza progettata avrebbe sino dal principio una falsa posizione sia verso Roma come verso l'Italia.

Roma esigerebbe la ristaurazione completa e l'Italia, che ora si considera come una grande potenza, non avrebbe abbastanza proteste contro un areopago europeo che farebbe svanire od almeno le sequestrerebbe una delle sue più care speranze. La conferenza ch'ebbe luogo pel Lussemburgo avea sino dal principio uno scopo ben tracciato, sopratutto dopo che la Francia ebbe dichiarato voler rinunciare ad ogni pretesa sul Lussemburgo. Sgomberare o no la città, questa era la quistione. Puossi precisare in questo modo la quistione romana? Evidentemente no.

L'Europa non si deciderà ad abolire la sovranità temporale del Papa nè tampoco a guarentirla.

La maggior parte delle potenze convocate rimanderanno la soluzione della quistione alla logica degli avvenimenti e poichè la Francia si frappone tra Roma e l'Italia, spetterà al gabinetto delle Tuileries la cura di regolare quanto ne seguirà. Non bisogna esser dotato d'un istinto profetico per riconoscere che l'Inghilterra non vorrà saperne di conferenza; in questo caso la posizione dell'Austria è troppo bene indicata; questa potenza non soltanto deve rifiutare definitivamente di prender parte alla conferenza, ma anche deve respingere da sè ogni solidarietà di quanto può accadere a Roma.

Noi [illegible] ci posiamo nè quali cavalieri nè quali [illegible] della S. Sede, ma non vogliam[illegible] di cose che non ci riguardano affa[illegible].

L'Austria ha davanti di sè un avvenire liberale o ne[illegible] avvenire. Essa deve tanto più penetrar[illegible] di ciò, inquantochè ogni giorno vanno au[illegible]tando i sintomi precursori di grandi rivoluzioni politiche e sociali all'ovest dell'Europa. Coltiviamo lo spirito del secolo esso non mancherà d'essere il nostro più fido alleato. Seppelliamo nella tomba del passato il concordato conchiuso con Roma e facciamo un concordato col progresso, colle idee di libertà, di cultura e di lavoro i cui veri campioni non si trovano è vero nel campo dei garibaldini ma meno ancora al Vaticano.

I REAZIONARI DI PALERMO

L'*Amico del Popolo* di Palermo del 2 ci reca questi nuovi ragguagli sullo scoprimento in quella città di un Comitato borbonico-clericale:

È stato scoverto in una casa, sita in via Monteleone, uno di quei Comitati segreti che lavorano in servizio della reazione borbonico-clericale.

Questo servizio devesi all'ispettore di sicurezza pubblica signor Salvatore Urbano, il quale fu colui che ne venne prima in conoscenza, e diresse dopo le operazioni per la scoperta.

Ieri sera il detto ispettore Urbano con l'ispettore sig. Brignone, che ha giurisdizione nel mandamento Castellammare, accompagnati dal delegato signor Filippone, e dalla forza di questura di ambe le ispezioni, accessero nell'indicata casa, ove trovarono il padrone di essa, Paxiuta G. del barone G., ex benedettino, nonchè i nominati P. G. di Saverio, impiegato V. P. di Domenico, pastaio, L. V. di Luigia, pastaio, M. I. fu Isidoro servitore, e L. D. di Salvatore, servitore.

Perquisita la casa, furon trovate diverse carte, che diconsi compromettenti, nonchè nascosto fra le tavole d'un mobile un proclama manoscritto, che dicesi di carattere del detto signor padrone della casa.

In una camera contigua fu trovato un tavolo a tripode, e sopra di esso il secondo volume della Bibbia tradotta dal Martini, ed un crocifisso di rame; sull'alto del tripode una lampada legata al muro.

Dalle dichiarazioni fatte da alcuni degl'individui sopra nominati risulterebbe che scopo di quel Comitato era lo arruolamento per decurie di quanti, ad un dato segno, dovevano impugnare le armi per la caduta dell'unità d'Italia e per la restaurazione del Borbone.

Gli arruolati prima di conoscere il rispettivo capo decurione dovevan fare un giuramento, la cui formola era questa:

« Giuro di mantenere il segreto su tutto quello che vedo e sento in questa casa.

« Giuro di difendere sino alla morte il nostro legittimo re F. S. »

Però gli arruolati della sera non avrebbero prestato il giuramento, perchè aspettavasi l'arrivo del prete che dovea benedirli.

Sarebbero queste le confessioni ottenute; non

---

mera dal soffitto divideva, scende in questa, e nasconde l'arme fatale fra alcune vecchie masserizie che trovavansi in un canto; dopo ciò, come se nulla fosse avvenuto, ritorna sopra i suoi passi, e affettando una calma e una tranquillità tale da non far nascere il benchè minimo sospetto di ciò che andava macchinando, rientra in casa e prende posto alla tavola dove era preparato il pranzo per la famiglia Leymarie. Era di poco battuta l'*Avemaria* della sera, le stelle ad una ad una cominciavano a comparire sull'orizzonte, quando Alladio credendo giunta l'ora favorevole per la esecuzione dal suo delitto torna nel soffitto dal quale poche ore innanzi si era partito, e là in agguato attende l'infelice Delbos.

La vittima non tardò molto ad arrivare; e il giovane Leymaire vide Delbos che dopo essersi bene assicurato che la porta si era conservata chiusa, credendosi perfettamente sicuro, si corica nel suo letto. Sicuro ormai l'infame assassino che la sua vittima non può in modo alcuno sfuggirgli, e che in preda ad un profondo e placido sonno non gli opporrà la minima resistenza, scende nella camera, e dopo avere avuta la precauzione di togliersi la camicia che indossava per non macchiarla di sangue, si avanza verso il letto dove Delbos, stanco dal lungo lavoro dell'intiero giorno, si era poco innanzi coricato.

Assalitore e vittima erano soli in quella stanza, quindi nessuno può render conto della scena dolorosa che vi si consumò; ma il numero, la gravità e la parte dove le ferite furono fatte, le tracce di sangue di cui tutto il vicino muro fu spruzzato parlavano con abbastanza eloquenza, e rivelavano gli sforzi inauditi della vittima per liberarsi dal suo aggressore, e la immane ferocia di Leymarie. Sorpreso nel sonno Delbos, si trovò gravemente ferito da tre colpi di falce alla testa che lo costituirono immediatamente in pericolo imminente.

Riavutosi dal primo suo sbalordimento, Delbos si alza d'un tratto e cerca difendersi; ma tutti i suoi sforzi sono inutili. Leymarie raddoppia i suoi colpi, e l'infelice vittima, dopo una lotta lunga, disperata ma pur troppo ineguale, cade al suolo privo affatto di sensi. L'assassino, tenendo per fermo che Delbos fosse morto, riprende gli abiti dei quali s'era precedentemente spogliato, e quindi, rientrato nella casa paterna, va a coricarsi nel suo letto accanto al proprio fratello senza dare alcun segno di turbamento e d'agitazione.

Ma le sue supposizioni non s'erano avverate: Delbos, quantunque mortalmente ferito, viveva ancora, e visse tanto da poter denunziare alla giustizia il giovane omicida: verso le ore undici di sera due individui che a caso passarono sotto la casa di Delbos ne udirono i lamenti: accorsi, lo trovarono immerso nel proprio sangue, prossimo a spirare, ma nella pienezza delle sue facoltà intellettuali. Egli designò loro l'autore di così nero misfatto, domandò ed ottenne di parlare col padre Leymarie, e dopo avere a lui pure confessato che pur troppo moriva per mano di suo figlio, spirò fra i più acerbi dolori verso le ore quattro del mattino.

Il fratello maggiore, presso il quale l'assassino era andato a coricarsi, svegliatosi all'insolito rumore che sentiva farsi a quell'ora in casa, scende dal suo letto ed accende un lume: getta uno sguardo sopra il fratello che placidamente dormiva, e mette un grido di spavento; a quel grido accorre il padre, cui la confessione del moribondo Delbos non sembrava impossibile perchè fatta in un momento di delirio, e vide la fronte del figlio macchiata di sangue. Pur troppo non vi era alcun dubbio sull'autore di così orrendo misfatto. Egli stesso, dopo un lungo ma inutile diniego, dovè suo malgrado confessarlo, e confessò pure che per solo istinto di brutale vendetta si era determinato a macchiarsi le mani nel sangue di Delbos.

Ecco i fatti che giustamente commossero gli animi degli abitanti tutti di Nadaillac: ecco la storia del tragico avvenimento per il quale Leymarie è oggi chiamato avanti la Corte delle assisie.

Come era ben naturale, fino dalle prime ore del mattino del 25 ottobre, giorno destinato alla trattativa di questa causa che giustamente suscitava la curiosità, tutte le strade che conducevano al palazzo di Giustizia erano ingombre di popolo ansioso di mirare in volto questo novello assassino, e quando la porta della sala fu aperta una folla immensa vi si precipitò dentro per assistere alla soluzione di questo doloroso dramma.

L'imputato Leymarie non manifestò durante il dibattimento nessuna emozione, nessun dispiacere, e impavido sfidava la vista del numeroso pubblico dal quale bene spesso era fatto segno di disprezzo e disapprovazione. Nè questa indifferenza, nè questo cinismo lo abbandonarono mai, e con una calma e tranquillità che confinano con la stupidezza, udì pronunziare la sentenza della Corte che lo condannava a venti anni di prigione e a dieci di sorveglianza, massimo grado della pena che gli si poteva imporre, avuto riguardo alla sua giovine età!

Se talvolta vi sono dei delitti che quantunque enormi pur nonostante per la causa loro, e per la loro esecuzione sotto l'impulso di una qualche passione ammettono una qualche scusa, e se appunto per ciò vi sono dei delinquenti che meritano compassione, e pur la ottengono da quella folla di curiosi che sempre ingombra le sale dei tribunali, ciò non accadeva nel caso nostro, e Leymarie non poteva naturalmente destare il minimo interesse. Egli a sangue freddo, proditoriamente, per solo desiderio di vendetta, aveva commesso un enorme delitto, e la sua turpe azione non ammetteva alcuna scusa; quindi la condanna fu da tutti accolta con religioso silenzio e piena soddisfazione.

E noi pure, quantunque, come dicemmo altra volta riportando le parole di un nostro confratello, sappiamo per prova che il lato debole degli appendicisti è il cuore, pure facciamo plauso alla severità della Corte delle assisie e solamente proviamo un giusto sentimento di dolore nel pensare che Alladio Leymaire aveva una madre!

sappiamo se altro di più interessante sia stato raccolto dall'autorità di sicurezza pubblica; ma crediamo di sì.

Tutte le indicate persone furono arrestate, e furono inoltre arrestati in una casa sita nella stessa scala i sacerdoti F. F. del fu Calogero di Montelepre, e P. G. fu Pasquale da Petralia, nonchè in un'altra casa nella medesima scala un giovane commesso-dolciere, P. F. fu Filippo, i quali credesi ch'erano entrati o stavano per entrare nella casa del sig. P. e che alla vista della forza pubblica pensavano sottrarsi, entrando nelle case ove furono arrestati.

Ci è riuscito ottenere una copia del sorpreso proclama manoscritto, ed è questo:

Giovani valorosi.

« Dopo sette anni di tirannica oppressione finalmente è suonata l'ora della riscossa. La Maestà Divina offesa da questi assassini iconoclasti e nembrotti sfoga adesso tutta ad un punto l'ira sua da tanto tempo frenata. Siate coraggiosi e forti per la gloria di Dio, della nostra Santa Madre Chiesa e del nostro legittimo sovrano...

« Un programma di...., nei giorni scorsi invitava i suoi fedeli servi a scuotere il terribile giogo della tirannide, e voi fedeli, pronti accorreste, giuraste sull'Evangelo e sulla Croce dove il nostro Gesù morì crocifisso, giuraste, dico, con coraggio mai visto di esporre la vostra vita ad ogni pericolo, di versare il vostro sangue fino all'ultima goccia per la liberazione della patria.

« Corriamo adunque, e liberiamoci dall'oppressore. Astenetevi dai furti, dalle rapine, dalle stragi e vendette private; difendete e proteggete coloro che si arrenderanno perchè son nostri fratelli; uccidete e massacrate senza pietà coloro che faranno resistenza.

« Fidate garanti uno dell'altro, ed obbeditemi mentre il cielo mi dà la sorte di potervi essere capo. »

Alla *Gazzetta Ticinese* del 3 scrivono da Berna:

« Il sig. Pioda riferisce da Firenze che, secondo le risposte del ministero italiano, per le attuali contingenze politiche, non si può pensare a riprendere la questione della strada ferrate alpina, ma che essa deve essere rimessa a tempi più tranquilli. »

NOTIZIE ESTERE

L'arcivescovo di Parigi ha indirizzata ai parroci della sua diocesi una lettera, nella quale raccomanda loro di procurare l'invio d'uomini e di denaro alla Santa Sede pel mantenimento del potere temporale.

Leggiamo nell'*Etendard* del 4:

« Il generale Lamarmora incaricato d'una missione da S. M. il Re d'Italia è giunto a Parigi il 3 alle ore 5 del mattino. Egli è stato ricevuto da S. M. l'imperatore Napoleone alle ore 9 ed ebbe quindi una lunga conferenza con S. E. il ministro degli affari esteri. »

Leggiamo nella *France* del 4:

« Una corrispondenza da Berlino afferma che esiste almeno un tacito accordo fra l'Inghilterra e la Prussia riguardo agli affari d'Italia e che i due gabinetti s'intenderanno, in caso di bisogno, per assicurare un'attitudine comune. Riferiamo questa voce con tutte le riserve. »

Il giorno dei morti buon numero di liberali francesi si recò al cimitero a deporre corone sulla tomba di Goffredo Cavaignac. Narrano i giornali di Parigi, che ad un tratto, sebbene questa dimostrazione non fosse accompagnata nè da grida nè da discorsi, essi furono circondati dai poliziotti i quali fecero molti arresti fra le persone che compivano quell'atto pietoso. Fra gli arrestati si trovano il signor Lermina direttore del *Corsaire* ed i signori Sauton e Vittorio Noir redattori dello stesso giornale. S'ignora affatto la ragione di questa severità della polizia.

Scrivono da Madrid all'*Agenzia Havas* che parecchi deportati politici saranno probabilmente autorizzati a rientrare in Ispagna.

Togliamo dall'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« Carlsruhe, 2 novembre. — La notizia pubblicata da parecchi giornali che il ducato di Baden abbia chiesto d'entrare nella confederazione del Nord è falsa, giacchè non esistono ancora le condizioni preliminari e non è compiuta la riforma dell'esercito. »

Il *Giornale di Pietroburgo* del 2 novembre pubblica una dichiarazione concernente la consegna a Costantinopoli d'una nota firmata dai rappresentanti della Russia, della Francia, della Prussia e dell'Italia. Lo stesso giornale pubblica pure una circolare del principe Gorciakoff, in data del 30 ottobre, che spiega quella dichiarazione.

Questa circolare, ricordando gli sforzi e i consigli delle potenze, afferma che il governo ottomano ha opposta una forza d'inerzia che nulla ha potuto smuovere. L'amnistia proclamata in Creta non è seria, e la lotta accanita che continua è cagione permanente d'agitazione per le popolazioni cristiane della Turchia.

Le potenze credono di avere esauriti tutti i loro sforzi di conciliazione e di non aver cessato di mostrarsi previdenti. Senza rinunziare alla missione generosa che la coscienza loro impone, esse svincolano la loro responsabilità, abbandonando la Porta alle conseguenze dei loro atti, e dichiarandole che d'ora innanzi essa chiederà invano il loro appoggio morale negli imbarazzi, nei quali si troverà per non aver voluto dare ascolto ai loro consigli.

Corre voce a Copenaghen che le Antille danesi siano state vendute agli Stati Uniti per la somma di 14 milioni di talleri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente contiene:

1. Un decreto del ministero delle finanze in data del 5 novembre corrente, a tenore del quale, il prezzo delle obbligazioni al portatore emesse in eseguimento della legge del 15 agosto 1867, n° 3848, e che saranno alienate dopo il 6 novembre 1867, e fino al 30 giugno 1868, è stabilito in lire *ottanta* per ogni *cento* lire di capitale nominale, da pagarsi integralmente all'atto dell'acquisto, esclusa ogni provvigione.

Oltre al suddetto prezzo di lire *ottanta* gli acquirenti dovranno pagare l'ammontare degli interessi pei giorni decorsi sulle obbligazioni medesime e la spesa del diritto di bollo di centesimi cinquanta per ogni obbligazione.

2. Un R. decreto del 10 ottobre con il quale il personale pel governo e per l'amministrazione, e quello pel culto, per l'istruzione religiosa e per l'insegnamento della scuola militare di fanteria e cavalleria, gli stipendi ed i vantaggi loro assegnati, e l'assimilazione ai gradi militari dei membri dei personali ora detti che non fanno parte dell'esercito, saranno conformi ai due specchi annessi al presente decreto, sottoscritti dal ministro della guerra, e s'intenderanno sostituiti agli specchi n° 1 e 2 annessi al regio decreto del 20 maggio 1866, a datare dal 1° novembre prossimo venturo.

CRONACA DI FIRENZE

La giovane E. B. di questa città, avendo saputo che il suo fidanzato era morto a Mentano, ov'era andato a combattere insieme ai volontari, volle torsi la vita buttandosi nel pozzo della propria casa.

Estratta subito dal pozzo, la infelice giovinetta venne trasportata all'ospedale in istato compassionevole, ma i medici sperano di potere salvarla.

Sembra, scrive il *Corriere dell'Emilia* del 6, che finalmente siansi messe d'accordo le diverse società di strade ferrate col ministero dei lavori pubblici intorno al nuovo orario d'inverno, che andrà in attività verso il 15 corrente.

Le partenze dei treni diretti da Firenze per la Francia, l'Alta Italia e la Venezia sarebbero due. Il diurno partirà da Firenze alle 10 1/2 antim., il notturno a mezzanotte e 5 minuti. Vi saranno due treni *Omnibus* che partiranno ad ore 4 50 ant., ed 1 p.

Il primo treno diretto giungerà a Firenze alle ore 7 ant. ed il secondo alle 7 45 pomeridiane.

TEATRI

R. Teatro Pagliano. — Questa sera rappresentazione dell'opera *Ernani*.

Nella giornata del 5 novembre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 0,5.

Nella notte del 6 novembre la temperatura minima di + 4,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Italia Militare* del 6, che il ministero della guerra sta provvedendo alla formazione dei quarti battaglioni dei reggimenti di fanteria stati provvisoriamente soppressi.

— Per essere le truppe straordinariamente frazionate e sparse sul territorio dello Stato, si renderebbe assai malagevole il procedere ad una pronta mobilizzazione ove se ne manifestasse il bisogno. Per ovviare a questo inconveniente il ministero della guerra ha deliberato di riunire in alcune località dei nuclei di truppe attive, e per dare un maggior impulso all'istruzione militare delle medesime ne ha affidato il comando a S. E. il generale Cialdini.

— L'*Esercito* del 5 annunzia i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Piemonte da Brescia è trasferto a Cremona.

Il 3° regg. fanteria da Bergamo è trasferto a Cremona.

Il 26° regg. fanteria da Parma è trasferto a Pistoia.

Il 47° regg. fanteria da Piacenza è trasferto a Livorno.

Detti reggimenti lasciano rispettivamente in Bergamo, Parma e Piacenza il deposito temporaneo, a seconda della nota N. 62 dell'8 aprile 1865.

Il comando della brigata granatieri di Lombardia da Treviso è trasferto a Bologna.

Il 3° regg. granatieri da Venezia è trasferto a Bologna.

Il 4° regg. granatieri da Treviso è trasferto a Bologna.

Il 19° regg. fanteria da Pesaro è trasferto a Bologna.

Il comando della brigata Bergamo da Parma è trasferto a Pisa.

Il comando della brigata Reggio da Bologna è trasferto ad Arezzo.

Il 46° regg. fanteria da Bologna è trasferto ad Arezzo.

Il comando della brigata Alpi da Bologna è trasferto a Siena.

Il 51° regg. fanteria da Bologna è trasferto a Siena.

I sopra specificati reggimenti lasciano nel rispettivo luogo di partenza il deposito temporaneo, a mente della nota N. 62 dell'8 aprile 1865, meno il 46° reggimento che già lo istituiva in Verona.

Il comando del regg. Genova cavalleria è trasferto da Firenze a Pistoia.

Il comando del regg. Savoia cavalleria è trasferto da Foligno a Terni.

Il 31° battaglione bersaglieri da Corleone è trasferto a Palermo.

I due reggimenti predetti hanno costituito rispettivamente in Firenze e Foligno il deposito temporaneo a mente della nota N. 62 dell'8 aprile 1866.

Il 12° battaglione bersaglieri da Solmona si è trasferto ad Avezzano.

Il 16° battaglione bersaglieri da Ortona dei Marsi è trasferto ad Avezzano.

Il 34° battaglione bersaglieri da Balsovano si è trasferto a Tagliacozzo.

— Ieri, scrive, il *Libero Cittadino* di Siena del 5, ebbe luogo un secondo incanto per la vendita dei beni ecclesiastici. Questa volta l'asta fu anche più calorosa della prima. I lotti posti in vendita erano N.° 16. Ne furono aggiudicati N.° 13. L'ammontare del prezzo di stima di quelli venduti era di lire 84,350 e furono aggiudicati per lire 162,752, ossia con l'aumento del 93 per cento. Tenuto conto anche del prezzo approssimativo delle scorte vive e morte, l'asta di ieri farà entrare nelle casse dello Stato lire 173,345.

— Il *Monitore di Bologna* del 5 annunzia che, in quella città fu pubblicato un avviso per acquistare 461 cavalli da sella e da tiro, e di muli pel servizio dell'esercito.

— Nel *Corriere Mercantile* di Genova del 5 si legge:

È stato affisso un manifesto che invita i cittadini a sottoscrivere un indirizzo al Re acciò sia mutato il ministero.

Per agevolare le sottoscrizioni furono collocati dei tavolini in parecchie vie.

È un mezzo legale di manifestare la propria opinione e quindi siam ben lungi dal censurarlo.

Soltanto osserviamo che mutare è presto detto; ma bisogna pensare che si può mutare anche in peggio.

Siccome poi negli Stati costituzionali il *Re regna e non governa*, proseguiamo a domandare la convocazione del Parlamento.

— La *Gazzetta di Torino* del 5 annunzia che, d'ordine del ministero, furono sospesi i permessi ed i congedi per tutti gl'impiegati delle amministrazioni civili.

— Ieri a sera, scrive il *Pungolo* di Napoli del 3, l'on. Nicotera con vari de' suoi ufficiali è ritornato nella nostra città. Egli trovasi a letto ammalato.

— Nel *Cittadino Leccese* del 3 corrente si legge:

« Dagl'incanti dei beni ecclesiastici, tenuti nello scorso sabato, si ottenne il seguente risultato — Erano quaranta i lotti esposti in vendita, e ne furono venduti venti — Il prezzo complessivo di questi era di L. 85,295 94, e furono venduti per L. 105,368 16 — Si ebbe quindi un aumento sul prezzo di estimo, di L. 20,072 22.

« La sala della prefettura ove fu eseguita la vendita, era affollata di concorrenti. Generalmente si ritiene, che non sarebbe rimasto neppur uno dei lotti invenduti, se non si fosse trovato alquanto elevato il prezzo di quelli rimasti. »

Terremoti. — Giovedì passato alle 5 1/4 pom., scrive il *Libero Cittadino* di Siena, fu sentita nella nostra città una forte scossa di terremoto. I campanelli delle case suonarono e perfino il battente dell'orologio della Torre del Mangia dette alcuni colpi. Menochè la rovina di uno o due comignoli di camini e lo spavento generale non si ebbe a deplorare altri danni. Affermano di avere avvertita altra lieve scossa alle 2 pom. dello stesso giorno ed alle 4 ant. del giorno dipoi.

Decesso. — il 3 corrente, scrive l'*Adige* di Verona, dopo brevissima malattia, moriva il marchese Alessandro Carlotti, senatore del Regno, e sindaco dimissionario della nostra città.

Incendio. — Scrivono da Ome alla *Sentinella Bresciana* del 5, che il 2 corrente, in quel comune, sviluppossi un grave incendio a danno del fornaio Angelo Pelizzari. Tutti i terrazzani ed il sindaco si prestarono a domare quell'incendio, la cui causa è ignota, e che recò un danno di circa 100,000 fr.

Pubblicazioni. — Dall'editore Giuseppe Barbieri di Reggio venne testè pubblicato un trattato di algebra elementare ad uso dei licei, delle scuole tecniche ed instituti industriali e professionali, dettato dall'ingegnere Giovanni Guidotti che insegna matematica nel liceo Spallanzani e nell'Istituto tecnico di Reggio.

L'ex-regina di Napoli. — Si legge nell'*Etendard* del 4:

« L'ex-regina di Napoli ha lasciato improvvisamente Roma e si è recata presso la baronessa Di Rothschild, al castello di Pregny, sul lago di Ginevra. »

Nuove torpedini. — All'*Allgemeine Zeitung* scrivono da Trieste in data del 28 ottobre:

Quanto prima si istituiranno a Fiume degli sperimenti con una nuova specie di torpedini, invenzione del capitano di fregata Lupis e dell'ingegnere White. Queste nuove torpedini differiscono da quelle di Ebner, intorno a cui v'ho parlato l'anno scorso, per ciò che esse non sono, come queste, tenute ferme a mezzo di àncore e quindi immobili, ma vere macchine di distruzione galleggianti e suscettive di direzione, e possono essere spinte e avviate contro le navi nemiche, a cui esse recano sicura rovina, meglio che i più grossi cannoni. L'inventore ebbe 80,000 fiorini e il privilegio per la fabbricazione. Le prove già fatte autorizzano le migliori speranze, e questa scoperta dovrebbe produrre una radicale riforma nella nostra artiglieria marittima.

Le scuole serali a Nuova-York. — Ad un giornale inglese scrivono da Nuova-York in data del 14 ottobre:

Le scuole pubbliche serali acquistano a New-York una importanza sempre crescente. Esse sono attualmente in numero di 27. Il numero delle persone che frequentano tali stabilimenti dal 7 ottobre (epoca della loro apertura) in qua è di 20,500. L'età degli allievi varia dai 12 ai 60 anni. Le donne sono 7,500, i maschi 13,000.

Il corso degli studi si estende dal 1° lunedì di ottobre alla metà di febbraio.

Siamo anche soddisfatti di annunziare che una scuola della sera si apre oggi medesimo per comodo dei francesi che desiderano imparare la lingua inglese. Si trattava da qualche tempo di istituire una scuola di questo genere. Le autorità municipali si sono grandemente affrettate a disporla, e la Commissione delle scuole pubbliche vi si è mostrata favorevolissima.

Questa scuola corrisponde ad un bisogno urgente. La grandissima parte dei francesi che si recano negli Stati Uniti ignorano infatti fino i primi rudimenti dell'inglese, la cui conoscenza è indispensabile per chiunque voglia trovare impiego a New-Jork.

NOTIZIE ULTIME

Il conte Guido Borromeo ha assunto oggi, 6, l'ufficio di segretario generale dell'interno.

Dalle informazioni che riceviamo ci risulta, che ora vi hanno nello stato pontificio 35,000 soldati, di cui 20,000 francesi e circa 15,000 dell'esercito papalino.

Dei francesi, erano presenti al fatto d'armi di Mentana il 1°, il 59° e l'80° di linea, un battaglione di cacciatori ed una batteria.

Ci si annunzia pure che un'altra divisione a Tolone è preparata per la partenza, ma che finora non ebbe ordine di muoversi.

Firenze, 6 novembre, ore 10 sera. — Ci si annunzia che in seguito al ritiro delle truppe italiane dal territorio pontificio, il governo francese ha disdetta la partenza della terza divisione per Civitavecchia. Dicesi inoltre che sia per richiamare la seconda divisione, concentrando la prima a Civitavecchia, finchè ogni pericolo di mosse di bande di volontari nello Stato romano sia scomparso. Siccome questo pericolo più non sussiste è sperabile che presto cessi l'occupazione straniera nello Stato pontificio.

Un dispaccio elettrico privato reca:

Parigi, 6 novembre. — È sospesa la partenza da Tolone della terza divisione per Civitavecchia.

Il governo francese ha invitato per dispaccio elettrico il governo pontificio ad impedire qualsiasi rappresaglia sulle persone compromesse nelle votazioni de' plebisciti.

Nel *Giornale di Roma* del 4 leggesi:

Le molteplici violazioni del diritto delle genti onde è vittima da oltre un mese il governo pontificio sono ben lungi dall'avere un termine.

Dopo la brutale aggressione perpetrata dalle armate e numerose bande del Garibaldi, abbiamo oggi a deplorare eziandio in vari punti del territorio pontificio l'invasione delle *regie truppe piemontesi*, alle quali i garibaldini cedono il luogo avanzandosi sempre nell'interno dello Stato.

Si noti con qual malizia è annunziato l'ingresso delle truppe italiane. Il governo pontificio ha voluto far credere che le truppe italiane siano entrate per ispinger innanzi i volontari, che per tal guisa sarebbero stati la loro avanguardia. Del resto i fatti si sono incaricati essi medesimi di smentire il *Giornale di Roma*.

Nello stesso giornale si legge:

La città di Velletri, invasa nei trascorsi giorni da un forte numero di garibaldini comandati dal Nicotera, ne fu il 2 corrente improvvisamente sgombrata.

La legittima magistratura riprese la tutela dell'ordine pubblico inviando per telegrafo e quindi con apposita deputazione l'espressione di ossequio e della costante fedeltà della città medesima verso il governo pontificio e l'amatissimo suo Padre e sovrano.

È la solita storia di tutte le ristorazioni. Può il governo pontificio aver già dimenticato ciò che è avvenuto, pochi giorni sono? Le manifestazioni patriotiche degli abitanti di Velletri costituiscono un fatto politico, che non valgono a cancellare le espressioni di ossequio della *legittima magistratura*.

(Dispaccio particolare.)

Berlino, 5 novembre.

La *Staatsburgerzeitung*, giornale indipendente e molto diffuso, chiama la circolare Moustier un controsenso diplomatico. Essa, mentre da un lato riconosce che l'intervento dell'Italia nello stato papale ha per iscopo di ristabilirvi l'ordine, dall'altro disapprova l'unico mezzo di raggiunger lo scopo, cioè il passaggio delle sue truppe. La nota potrà solo gettare polvere negli occhi ai clericali ed ai liberali di ambidue i paesi. I primi devono credere che l'imperatore farà tutto, gli ultimi ch'egli non farà nulla pel papato.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6. — Benedetti ritornò a Berlino.

Palermo, 6. — Tutte le botteghe di via Toledo sono parate a lutto pel disastro dei garibaldini. La città è calma.

Vienna, 6. Leggesi nella *Debatte*:

Non si può rifiutare di esprimere sensi di ammirazione e di simpatia al patriottismo esaltato dei garibaldini, i quali furono vinti da forze superiori. La questione romana non è tale da essere sciolta colle armi, e perciò il loro tentativo è fallito. Tuttavia la questione romana deve avere ora uno scioglimento e la Francia deve cessare dall'averne essa sola la responsabilità. È conforme agli interessi d'Italia che gl'italiani sgombrino il territorio pontificio per rendere possibile la riunione di una conferenza la quale darà al papato le garanzie che gli sono necessarie, renderà giustizia ai diritti d'Italia e farà cessare i timori che la questione romana possa turbare la pace d'Europa.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 6 novembre

	5	6
Rendita francese 3 % . .	68 07	68 50
» italiana 5 % in cont.	45 10	46 —
» » 31 ottobre	45 25	45 77
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	167 —	167 —
Ferrovie Austriache . .	483 —	490 —
Prestito austriaco 1865	323 —	325 —
Ferrovie Lombardo-Venete	362 —	371 —
» Romane	47 —	47 —
Obbligaz. »	93 —	96 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	45 —

Londra, 6.

Consolidati inglesi 94 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 6 novembre

5 %	C. l.	50 45 d.	50 40
Id.	FC. l.	— — d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 1/2 d.	67 —
3 %	C. l.	33 75 d.	33 50
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	C. l.	1400 — d.	1390 —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	N. l.	1500 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	150 —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	190 — d.	180 —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 — d.	386 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	388 — d.	387 —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	51 1/2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	34 1/2 d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 50 45-40-35 c.

Napoleone d'oro 22 10 — 22 05

Borsa di Milano del 5 novembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	49 70 75
» » » . f.c.	— —	49 65 —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	88 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1500 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	180 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	114 50	— — —
» Beni demaniali . .	386 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	— —	69 — —

Borsa di Genova del 5 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	49 80	49 50
» » »	f. m.	49 80	49 45
» in piccole partite	cont.	50 40	49 90
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1505 —	— —
» »	f. m.	1505 —	1480 —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	385 —	384 —

Borsa di Torino del 5 novembre

Corso legale 49 60

Banca Naz. C. d. m. in c. 1505 1505

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 06 a L. 22 10.

Argento a L. 7 10

Rame a L. 0 50

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
MILANO - FIRENZE - VENEZIA

ROMANZI CELEBRI POPOLARI ILLUSTRATI

COLLA DISPENSA 85.ª SI È COMPIUTA LA PUBBLICAZIONE
del Romanzo di **VICTOR HUGO**

NOSTRA SIGNORA DI PARIGI

Un Volume in-4° con 30 accuratissime incisioni
Prezzo L. 2.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro Vaglia Postale diretto all'Editore **Edoardo Sonzogno** *a Milano.*

Al 1° Novembre, colla dispensa 86, incomincia la pubblicazione del popolarissimo Romanzo di **ALESSANDRO DUMAS**:

I TRE MOSCHETTIERI

L'Edizione di questo Romanzo che verrà splendidamente illustrato sarà conforme a quella del Romanzo NOSTRA SIGNORA DI PARIGI. La pubblicazione dei TRE MOSCHETTIERI verrà compiuta in meno di 30 Dispense.

Prezzo d'ogni Dispensa Cent. **10.**

Prezzi d'Abbonamento franco di porto in tutto il Regno
Per 50 Dispense L. **5.** — Per 100 Dispense L. **9.**

L'Abbonamento è aperto a partire dalle dispense **1** o **51** o **66** o **86.**
Gli Abbonati ricevono gratis le *Copertine* i *Frontispizi* d'ogni singolo romanzo.

Il lusso dell'edizione ed il suo straordinario buon mercato permettono a chiunque di formarsi insensibilmente e con pochissima spesa una magnifica collezione dei più celebri Romanzi illustrati dai più distinti artisti.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale dell'importo relativo all'Editore EDOARDO SONZOGNO a Milano.

IL CAMPIDOGLIO

Giornale quotidiano della sera. Verrà in luce in Firenze il giorno 16 novembre 1867.
Un trimestre lire 7. Un semestre lire 13. Un anno lire 24. Un numero in Firenze centesimi 7: arretrato il doppio.

Premi agli Associati. — Ad ogni fine di trimestre saranno separatamente imbussolati e sorteggiati gli associati che avranno adempito al pagamento del trimestre, e poi coloro che avranno pagato il semestre, ed infine gli altri che hanno versato per un anno. Il nome di colui che uscirà il primo dall'urna guadagnerà il premio. Agli abbonati di un trimestre è destinato un premio in denaro di lire 100, di lire 200 a quelli di un semestre e di lire 300 a coloro che hanno pagato per un anno. Il giorno e l'ora del sorteggio verrà anticipatamente indicato ed avrà luogo nelle sale dell'ufficio del giornale, aperte al pubblico. Dirigere fin d'ora le domande di associazione allo stabilimento tipografico e litografico dell'editore A. De Clemente in via Cavour N. 11.

GINGILLINO

Giornale umoristico illustrato con caricature.
Sarà pubblicato il primo numero il giorno 1 dicembre; verrà in luce la Domenica di ogni settimana in un foglio stragrande di otto pagine con quattro di esse illustrate e con copertina colorata. Un numero cent. 50, arretrato il doppio. Un trimestre lire 6: un semestre lire 11: un anno lire 20.

Premi agli Associati. — Avrà luogo il sorteggio nel modo medesimo di sopra indicato, conferendosi un premio di lire 100 agli associati che avranno versato il trimestre, di lire 200 agli abbonati semestrali, e di lire 300 agli annuali. I nomi de' vincitori dei premi, e le ricevute di essi saranno pubblicate nel giornale. Dirigersi allo stabilimento tipografico dell'editore A. De Clemente in Firenze via Cavour N. 11.

ACQUA MINERALE
SALSO-JODICA
DI SALES PRESSO VOGHERA

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni!

la più iodica delle conosciute.
Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi,* che lentamente guarisce, nel *gozzo,* nelle *erpeti,* nelle *oftalmie scrofolose,* anche come *collirio,* nelle *affezioni glandolari,* negli *ingrossamenti del mesenterio,* nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero,* previene i *geli,* cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria.* Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BRUGNATELLI e se ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di letti, Sofà in ferro, Sacconi e PaglTericci elastici, annessovi un Magazino di lane, crini e telerie per materasse. E da i letti a nolo.

Via del Sole, Num. 7, presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, *Firenze* (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

CHI HA LIBRERIE DA VENDERE
GRANDI O PICCOLE

dirigere le offerte a Vincenzo Bellagambi, via Borgo Santi Apostoli, N. 6 Firenze, *franco di posta* che combinando sarà pagato a pronta valuta.
NB. Le offerte che non convengono rimarranno senza risposta.

Vendita di una libreria antica e moderna contenente libri rari, di crusca, citati, quattrocentisti, storici, ecc. ecc. Tuttii giorni (meno i festivi) in via Borgo Santi Apostoli, N. 6, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori* a *Vapore, Acqua o Vento;* di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra, W. C,

UNICO DEPOSITO
DELLA RINOMATA
Profumeria igienica di Berlino

Raccomandata dalle più rinomate Autorità mediche d'Europa

SPECIALITÀ

provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono genuine presso il dott. G. GUAINERI, Farmacia *Guerri,* via Palazzolo, 1, Firenze e presso la *Farmacia Pieri,* Via Condotta.

SAPONE BALS. DI OLIVE

Mezzo per lavare la più delicata pelle delle donne e dei fanciulli e viene ottimamente raccomandato per l'uso giornaliero.
In pacchetti orig. di 85 cent.

Dott. ***Borchardt***
Sapone d'Erbe

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè; lentiggini, pustole, nèi, bitorzoletti, effelidi, ecc., ecc.; è anche utilissimo per ogni specie di *bagno.*
In suggellati pacchetti, lire 4.

Dott. ***Béringuier***
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopraciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti
Al prezzo di lire 12 50.

Approvati, attestati e raccomandati dalle più rinomate
AUTORITÀ MEDICHE

DOLCI DI ERBE PETTORALI
del dott. Kock
protomedico del R. Governo prussiano

Questi dolci preparati d'ingredienti vegetali efficacissimi, approvati dalle autorità mediche le più distinte si sono avverati tuttavia rimedio lenitivo provatissimo contro la tosse, la raucedine, l'asma e tutti gl'incomodi del petto e le altre affezioni catarrali, e si vendono solamente in *scatole oblunghe* munite di *Bollo* al prezzo di it. lire 1 90 e 90 cent.
Firenze, presso il dott. G. GUAINERI, farm. GUERRI, *via Palazzolo, n. 1* e nella farmacia PIERI, in via Condotta.

SPIRITO AROMATICO DI CORONA
del dott. ***Béringuier***
(*Quintessenza d'Acqua di Colonia*)

Di superiore qualità; è non solamente un odorifero per eccellenza, ma anche un medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.
Boccetta orig. lire 3.

Prof. dott. ***Lindes***
Pomata vegetale in pezzi

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice.
In pezzi originali di lire 1 25.

Dott. ***Béringuier***
OLIO DI RADICI D'ERBE

composto dei migliori ingredienti vegetabili per conservare, corroborare ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle forfore e delle risipole.
In boccette di Lire 2 50 sufficienti per lungo tempo.

Dott. ***Suin De Boutemard***
PASTA ODONTALGICA

Il più discreto e salutevole mezzo per corroborare le gengive e purificare i denti, influendo anche efficacemente sulla bocca e sull'alito.
A lire 1 70 ed a cent. 85.

Dott. ***Hartung***
OLIO DI CHINACCHINA

Consiste in un decotto di chinacchina finissima mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli. A lire 2 10.

Dott. ***Hartung.***
POMATA DI ERBE

Questa pomata è preparata d'ingredient vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura. A lire 2 10

DEPOSITI: *Genova,* Carlo Bruzza e Felice Bignone — *Livorno,* A. Galligo — *Milano,* Federigo Rampazzini — *Modena,* Fratelli Bordalli e Luigi Selmi — *Pisa,* Claudio Perroux — *Siena,* Gaetano Bandini.

Si spedisce gratis l'istruzione di ciascheduno articolo a chiunque la desidera.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONI per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° p.

CONVITTO MEIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria, di marina, e alle Università. Via S. Egidio, n° 12, Firenze.
NB. Si spedisce *gratis* il programma.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba.* La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo d'ogni vasetto L. 3.

Deposito dall' agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

PER LIRE 1 30

Una bottiglia di vino scelto del 1864 di Terrensano (Toscana)
Dirigersi dalla ditta *A. Dante Ferroni,* via Cavour, n° 27, Firenze.

Eredi BOTTA Tipografi
TORINO — FIRENZE

ISTRUZIONI E PROGRAMMI

per l'insegnamento secondario, classico e tecnico, normale e magistrale ed elementare.
nelle pubbliche scuole del Regno.
Un op. di pag. 164 — Cent. **60.**

Si spedisce franco in tutto il Regno contro vaglia postale o francobolli.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia	L. 3 50
Mezza »	» 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.
Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

POMATA IGIENICA GALLI

applicata alla cute ove sortono i cappelli, Non fare uso d'altre pomate e olii qualunque; così si mantiene la capigliatura succedendo la guarigione del salso predominante che indebolisce il bulbo capillare, e facilita la precoce canizie.

Resultato di serie esperienze e consulte di 20 anni come applicatore della *Tintura Fotografica* per tingere i cappelli di esclasiva invenzione.

Vasetti da L. 2 80 e L. 1 40.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce dovunque contro vaglia (però ove vi è ferrovia diretta). Trasporto a carico del committente.

STABILIMENTO DELL'EDITORE
EDOARDO SONZOGNO
MILANO - FIRENZE - VENEZIA

È PUBBLICATO

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE — **II. VOLUME** — PUBBLICAZIONE AUTORIZZATA

DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867 ILLUSTRATA

PREZZO DI QUESTO VOLUME L. 10

Contiene più di 200 disegni accuratissimi degli oggetti esposti nella mostra mondiale di quest'anno. — Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale

È in corso di Stampa e di prossima pubblicazione

IL III.° ED ULTIMO VOLUME

PREZZO L. 10

Questi tre volumi riccamente illustrati saranno un prezioso ed imperituro ricordo di questa straordinaria esposizione del commercio, dell'industria e delle arti, di tutto il mondo. — La diligenza con cui fu redatto il testo, forma di questa pubblicazione una vera enciclopedia di tutto lo scibile umano. — La storia del lavoro, i costumi, le industrie, i capi d'opera, le arti, le scienze, le intraprese straordinarie, le invenzioni, ecc., vi sono registrate diligentemente e accuratamente illustrate. I migliori scrittori vi presero larga parte ed adornarono questa preziosa pubblicazione dei loro studii.

Quelli che acquistarono tutti i volumi riceveranno il DONO d'un abbonamento trimestre al giornale **L'Illustrazione Universale** che si pubblica due volte la settimana ed è il più ricco giornale illustrato d'Italia.

Dirigersi all'editore **Edoardo Sonzogno**, Milano, via Pasquirolo, N. 14

BAGNI STIMOLANTI
DI PENNÈS A PARIGI

sono prescritti da un gran numero di medici e dai primi professori nei casi in cui conviene attivare la circolazione del sangue, attonare il corpo e risvegliare l'energia vitale.

Le esperienze fatte in **15 OSPEDALI** hanno permesso di constatare la loro efficacia e giustificare il loro impiego nelle cure delle seguenti malattie: *Amenorrea* (ritardo), *anemia* (scarsità di sangue), *artrite cronica* (dolori e tensioni alle articolazioni), *chloro anemie* (pallidezza), *serpigine* (senza infiammazione), *diarrea, dissenteria, dispepsia* (inerzia dello stomaco), *gastralgia* (dolori di stomaco), *itterizia, laringite cronica, lombago edema delle estremità* (geloni e gonfiezza delle mani e dei piedi), *paralisia* (prostrazione di forze), *prurito, rachitismo, reumatismo, scrofolide, visceralgia, ingorgamento delle cavità.* Vedansi i documenti in una monografia che si distribuisce alla farmacie Pennès a Parigi. Deposito nelle farmacie e succursali della compagnia delle acque di Vichy.

Una dose L. 1 50, venti dosi L. 25.

Firenze. Deposito generale per l'Italia presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27 ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa Borgognissanti e Logge del Grano.

Per garantirsi dalle contraffazioni osservare che ogni rotolo abbia la firma

De-Bernardini

Professore chimico, privilegiato in Italia e Spagna: fregiato con grande medaglia d'oro (fuori classe) *e Membro della Società Unitaria de' Chimici di Londra.*

NUOVO ROB ANTISIFILITICO JODURATO vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia e con i nuovi metodi chimico-farmaceutici: espelle radicalmente tutti gli umori sifilitici e cronici, cioè mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc., e per conseguenza guarisce prodigiosamente gli scoli recenti o inveterati, le ulceri, i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole, le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete ed i ribelli mali degli occhi, di orecchi, delle articolazioni, delle ossa, ecc.

Ogni persona che sia stata anche leggermente affetta dalle malattie suddette è prudenza che faccia la cura almeno di due Bottiglie di detto prezioso farmaco e ne risentirà salutari effetti.

Lire italiane OTTO la bottiglia con istruzione.

Deposito generale: *Genova,* farmacia Bruzza — *Firenze,* Pieri in via Condotta Signorini, via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, Logge del Grano; farmacia della Legazione Britannica; farmacia Reale Italiana al Duomo — *Livorno,* Crocchi e Angelini — *Pisa,* Carrai — *Lucca,* Gemignani — *Siena,* Moncarelli — *Spezia,* Fossati — *Roma,* Sinimberghi e Desiderj — *Napoli,* Leonardo e Romano, e Viappiani, via Toledo n. 205 — *Milano,* Riva-Palazzi; Biraghi Ravizza e Pagani — *Torino,* Ceresole e Taricco — *Bologna,* Bonavia; Malaguti e Ferraresi — *Venezia,* Zampironi e Croce di Malta.

LIBRI UTILISSIMI

Almanacco Igienico, del dott. Paolo Montegazza. Anno secondo 1867 cent. 50

Leone (abbate Jacopo) Roma Empia ossia paganesimo e volterianismo professati da Papi e da Vescovi e Sacerdoti dai popoli in tutta Italia. Dissertazione critica fondata su testimonianze storiche e documenti tratti dal Vaticano. Un vol. in-g2° di pag. 480. Milano 1862, L. 1 80.

Amori delle piante, Poema con note filosofiche di Erasmo Darwin medico di Derbx, traduzione dall'originale inglese con note di Giovanni Gherardini. Un vol. in-8 di pagine 190. Milano, 1844. L. 2 50

Le Sage. Il Diavolo Zoppo preceduto dai cenni biografici dell'autore di Giulio Janin. Due vol. in-18. Milano, 1867, L. 1.

Randaccio (C.) Le marinerie militari italiane nei tempi moderni)1750-1850). Un vol. in-12 di pagine 160. Torino, 1864, L. 2.

Trattato sulla stima dei beni-fondi compilato dall'ingegnere Orlando Orlandini sulle tracce dei lavori relativi a tal soggetto inseriti nel prospetto delle scienze economiche, di Melchiorre Gioia. Due vol. in-18 di complessive pagine 670. Firenze, 1865, L. 4 50.

Il Pirotecnico, ossia l'arte di fare i fuochi artifiziali di Gillet-Damitte. Prima versione italiana (con tavole litografiche) aggiuntavi un' appendice sui fuochi da teatro e d'acque nonchè sui palloni e globi areostatici. Un vol, con tavole. Trieste, 1865, L. 1 20.

Evviva. Raccolta di Brindisi per tutte le occasioni, inviti a bere, apostrofi al vino, novelle, aneddoti, facezie, epigrammi, proverbi ecc. ecc., per tenere allegre le brigate, compilata dal D. Buontempone. Un vol. di pag. 144. Trieste, 1864, L. 1 20.

Il Matto del Ministero della guerra del Regno d'Italia. Racconto storico di un ex-contabile aiutante del genio militare. Opusc. di pag. 86. Torino, 1864. Cent. 60.

Thaer (A.) Principii ragionati d'agricoltura tradotti dall'originale tedesco. Otto vol. in-8 di complessive pagine 1840. Firenze, 1863, L. 8.

Vero Libro (Il) dei segreti della Natura, ossia manuale enciclopedico di cognizioni utili come: industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche; ricette e rimedi giudicati i più validi nella guarigione di molte malattie; nuovi metodi di agricoltura; mezzi per il perfezionamento dei mestieri; cognizioni dilettevoli di coltivazione, pesca, caccia, gastronomia, vini, liquori, ecc. Arti varie L. 2.

Cuoco (Il) Napoletano, 672 vivande per pranzi giornalieri secondo i prodotti delle quattro stagioni dell'anno. Un volume di pagine 240. Livorno, 1865, L. 1 10.

Manuale di Equitazione basato sopra nuovi principii, di F. Baucher, Un vol. con 12 tavole. Milano, 1863. L. 2.

I Doveri dell'uomo riguardo alla propria salute dettati dalla natura, ovvero la maniera di conservarsi sani sino ad un'estrema vecchiezza, esposta a vantaggio dell'umanità. Terza edizione 1864. Lire 1 20.

Il Liquorista perfetto, Manuale, un vol. Milano, L. 1 20.

Contro vaglia e francobolli all'ufficio generale d'annunzi sui giornali d'Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27 — Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone